

# **PREGHIERA PER LA VITA**

**E solo laddove si vede Dio,  
comincia veramente la vita.**

**Solo quando  
incontriamo in Cristo  
il Dio vivente,  
noi conosciamo  
che cosa è la vita.**

**Non siamo il prodotto casuale  
e senza senso dell'evoluzione.**

**Ciascuno di noi  
è il frutto di un pensiero di Dio.**

**Ciascuno di noi è voluto,  
ciascuno è amato,  
ciascuno è necessario.**

**Non vi è niente di più bello  
che essere raggiunti,  
sorpresi dal Vangelo, da Cristo.**

**Non vi è niente di più bello  
che conoscere Lui  
e comunicare agli altri  
l'amicizia con Lui.**

***Benedetto XVI***

A photograph of a woman and a young girl looking at a large yellow flower. The woman is in the upper right, looking down at the flower with a gentle expression. The girl is in the lower right, looking up at the flower with a smile. The background is a dark blue gradient.

**LA FORZA DELLA VITA  
UNA SFIDA  
NELLA POVERTÀ**

**7 FEBBRAIO 2010  
XXXII GIORNATA  
PER LA VITA**



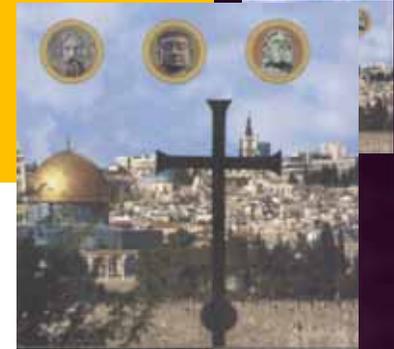
# TEMI

Dai Veda Improvvisa comparsa di una nuova forma rivoluzionaria di induismo nel VI secolo a.C., vale a dire l'induismo delle Upanishad, che introdusse la nozione della trasmigrazione delle anime (la reincarnazione) e propose delle strategie per sfuggire alla ruota del Karma.

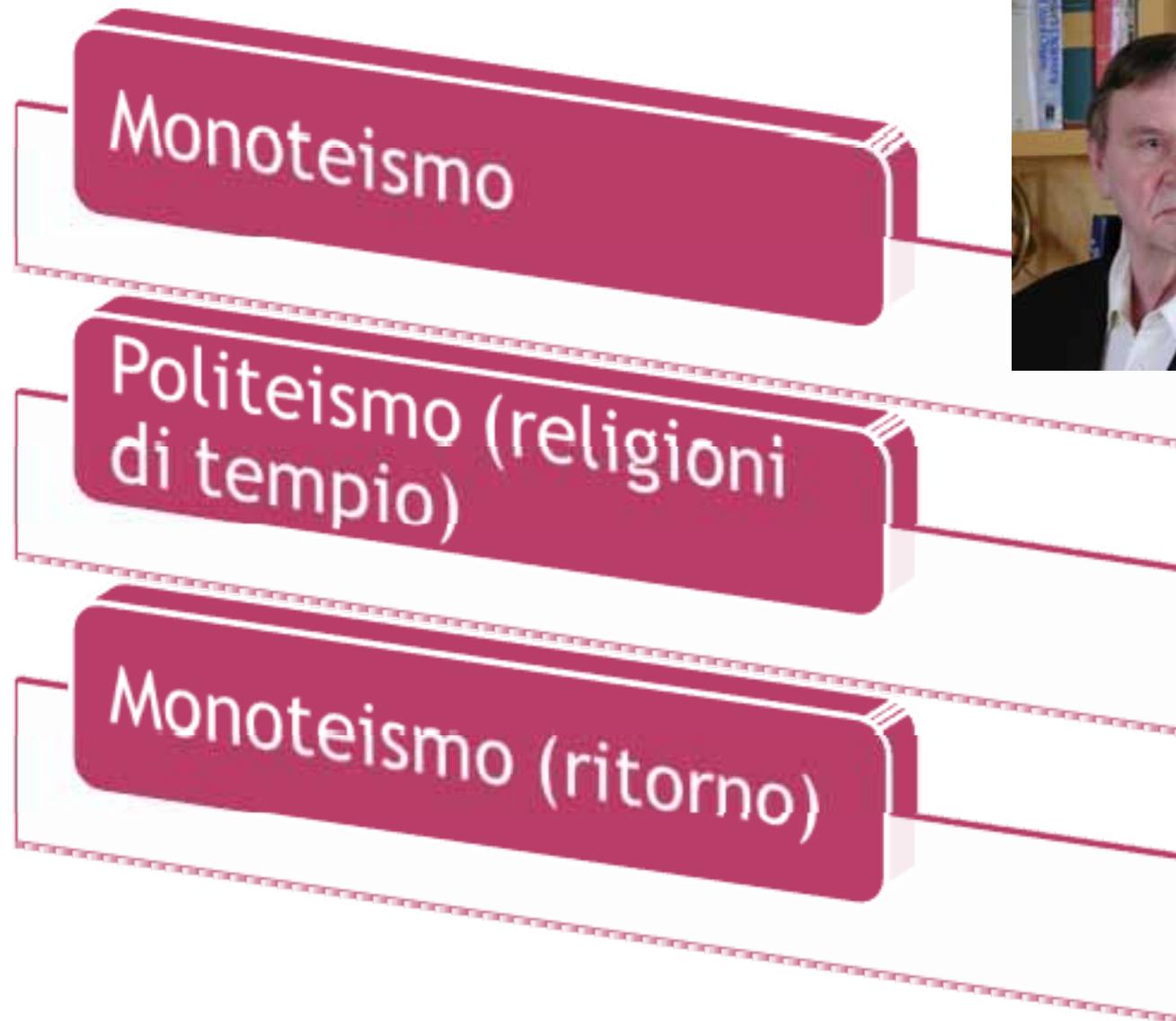
**Nella stessa epoca, molte centinaia di chilometri a est, apparvero altre due nuove fedi: il buddhismo e il giainismo.**

Per quanto riguarda il buddhismo, si sosterrà che fosse solo una forma diversa del nuovo induismo - che l'innovazione di Buddha fosse ridurre tutti gli Dei indù a spettatori privi d'importanza e mantenere la fede nella trasmigrazione dell'anima e nella meditazione come mezzi per ottenere la liberazione dal ciclo senza fine delle rinascite.

Benché fondata su una relativa «assenza di Dio», anche la forma iniziale ed elitaria di buddhismo era una religione, perché accettava esplicitamente forze ed effetti soprannaturali.

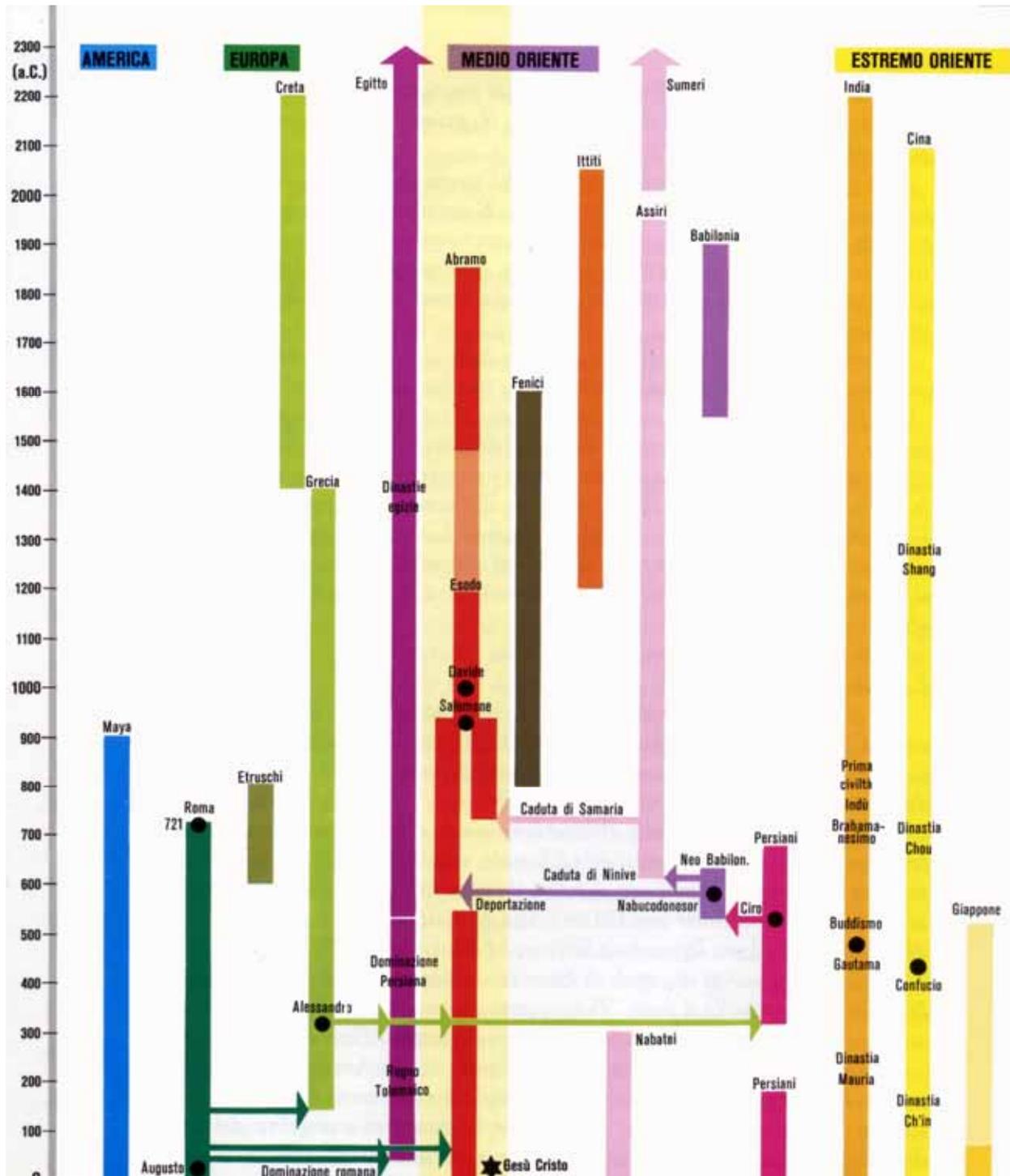


# PERCORSO



L  
A  
S  
C  
O  
P  
E  
R  
T  
A  
D  
I  
D  
I  
O

ISPIRAZIONI  
INDIANE  
BUDDISMO E  
INDUISMO



# L A B B I A

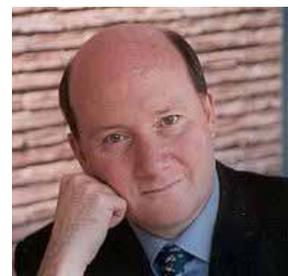


# BUDDISMO

Oggi, molti si accostano al buddhismo versione occidentale - una delle tante - per trovarvi **pace interiore ed equilibrio psicofisico**. In Francia, per esempio, nel 2009 è diventato la terza religione dopo cristianesimo e islam.

*Massimo Introvigne, già nel 1999 avvisava:*

“L'idea di un Dio personale, onnipotente, trascendente, creatore, provvidente, che entra in dialogo con l'uomo e s'incarna nella storia è quanto di più lontano si possa immaginare dalla visione buddhista del mondo. Nel buddhismo - dove talora vi sono dèi, anche loro sottoposti alle ineluttabili leggi dell'universo - non vi è posto per un Dio unico, personale e creatore. L'universo non è retto da una persona ma da una Legge, che opera tramite il karma nella vita degli uomini attraverso la ruota delle reincarnazioni da cui ciascuno è chiamato a liberarsi.



Tanto per chiarire:

“Sul piano logico, non si può essere certamente insieme cattolici e buddhisti; il Dio personale e il divino impersonale, la risurrezione e la reincarnazione, il ruolo unico di Gesù Cristo come Dio che s'incarna nella storia e l'attenzione rivolta a Gesù Cristo solo come illuminato o maestro non sono certamente compatibili. Sul piano sociologico, esistono certamente molte persone che vanno a Messa a Natale e a Pasqua e vanno anche in qualche monastero buddhista, e che si dicono insieme cristiane e buddhiste, ma si tratta di cristiani confusi, di buddhisti confusi e più spesso di tutte e due le cose insieme.



# BUDDISMO

Secondo lo studioso, si tratta di facili equivoci, mitologie, interpretazioni «eurocentriche» del buddhismo che assimilano la comunità buddhista internazionale a **una «Chiesa» di cui il Dalai Lama sarebbe il Papa**. Evidentemente, non è così.

Il buddhismo è una grande famiglia distinta in varie tradizioni e scuole. Il Dalai Lama è la guida spirituale del **buddhismo tibetano**, non di tutto il buddhismo, e anche all'interno del buddhismo tibetano non mancano divisioni e controversie.

Daniel S. Lopez al Dalai Lama il ruolo di propagatore di **una versione «modernista» del buddhismo tibetano, versione fondata sulla compassione e la benevolenza** a puro beneficio dell'immagine che in Occidente ci si è fatti del buddhismo. Il fatto è, però, che in Tibet, «fra divinità guerriere e riti di esorcismo», tale versione è rimasta sostanzialmente sconosciuta. Secondo il Lopez, poi, il Dalai Lama resta profondamente tibetano nel suo offrire «regolarmente iniziazioni al culto di divinità vendicative» e nel non prendere «nessuna decisione importante senza consultare la feroce divinità guerriera che gli parla attraverso l'oracolo di Nechung». Certi suoi divieti, in ambito tibetano, pare abbiano provocato una controversia interna «insanguinata nel 1997 anche da alcuni omicidi».

**Iniziazioni?** Sì, per procurarsi una reincarnazione, nella prossima vita, a Shambhala, la mitica terra «pura» del buddhismo, detta anche Shangri-La e talvolta identificata col Tibet stesso. Qui, nell'anno 2.425, l'esercito del venticinquesimo re «scenderà per, distruggere i barbari in una Armageddon buddhista, restaurando il buddhismo in India è nel mondo». Insomma, avverte Introvigne, «il vero buddhismo - complesso, articolato, talora diviso - non è quello in versione su carta patinata dei seminari per Vip e dei cocktail mondani».



# BUDDISMO

**Il buddhismo si è evoluto come una vera e propria religione, ma il Buddha non si era mai proposto di spiegare chi aveva creato il mondo e perché. Aveva solo insegnato una ricetta per liberare l'uomo dal dolore.**

I diffusori del suo verbo hanno sempre conservato la massima autonomia nell'adattare il messaggio alle situazioni locali.

**Buddha** («l'illuminato») era nepalese: il principe Siddhàrta Gautama, vissuto tra il VI e il V secolo a.C. Predicò a partire dall'India e in ambiente culturale indiano. Ma in India il buddhismo, assente per secoli, è ricomparso solo da meno di un secolo (anche) come forma di protesta contro il rigido sistema delle caste. Oggi, dei cinque stati ufficialmente marxisti-leninisti ben quattro sono di tradizione buddhista: Cina, Vietnam, Laos e Corea del Nord.



Se il buddhismo, però, sembra guadagnare terreno nell'Occidente industrializzato, lo perde nel resto del mondo.

Stando ai numeri, oggi esso conta il 5% circa della popolazione mondiale; un 20% sono cattolici; un altro 20% islamici; un 15% cristiani non cattolici.

Nel 1900 i buddhisti erano il 17% e i cattolici il 13. E c'è da dire che le conversioni di occidentali al buddhismo non compensano neanche lontanamente il flusso inverso avvenuto, per esempio, in un paese come la Corea del Sud, dove il cristianesimo è ormai largamente maggioritario.



# BUDDISMO



*Ciò che non si dice della religiosità orientale* di Corrado Gnerre, docente di storia e sociologia delle religioni.

«La dottrina del buddhismo si fonda sul celebre discorso che Buddha pronunciò a Benares, dove annunciò le cosiddette *quattro nobili verità*»

- a) tutto è dolore nella vita dell'uomo»;
- b) la causa del dolore è il desiderio»;
- c) per risolvere il dolore occorre spegnere il desiderio». Ciò si ottiene (quarta verità) rispettando i seguenti cinque precetti: non uccidere alcun essere vivente, non rubare, non commettere atti contrari alla castità, non pronunciare menzogne, astenersi dagli alcolici.

Perché non bisogna uccidere alcun essere vivente? Perché si tratta sicuramente di qualcuno reincarnato. È il motivo per cui spesso i buddhisti sono vegetariani. Anche le piante sono esseri viventi ma pare che non rientrino nel ciclo delle reincarnazioni. Che è appunto ciò da cui è necessario uscire al più presto per far ritorno al famoso *nirvana*.

Perché non rubare? Perché già desiderare qualcosa è male, figurarsi se questo qualcosa è pure altrui.

E la castità? Credo che c'entri la reincarnazione. Procreando si fornisce un nuovo corpo a un'anima; meglio farlo con circospezione.



# BUDDISMO

Il divieto di mentire è più sottile e riguarda, ancora, il desiderio. A ben pensarci, si mentisce perché si desidera un certo risultato o perché si desidera evitarlo. In ogni caso c'è un forte desiderio, che è appunto ciò che bisogna esercitarsi ad annullare.

Tutto questo, al fine di raggiungere il *nirvana* col minor numero di reincarnazioni possibile. Nirvana, dice Gnerre, «significa letteralmente *scomparsa o estinzione*». Dunque, la salvezza consiste nell'annullamento finale. O nel fondersi col Tutto, il che è pressappoco lo stesso.

Elémire Zolla: «Il Buddha non loda il bene né condanna il male». Lo scopo dell'ascesi buddhista, infatti, non è altro che «l'imperturbabilità, la completa indifferenza a tutto». Uno dei sistemi usati è la meditazione, da non confondere con quel che in Occidente intendiamo. Qui da noi, «meditare» vuol dire concentrare la mente su qualcosa per sceverarne il significato più profondo o le eventuali implicazioni.

Nelle religioni orientali «meditare» consiste nel fare il vuoto mentale, astrarsi il più possibile da quel che ci circonda e magari da se stessi. Già: «Buddha sostiene che ogni desiderio - non escluso quello di fare il bene e non escluso quello di raggiungere il *nirvana* - è essenzialmente cattivo. L'unico desiderio lecito è il non desiderare più, cioè porsi in uno stato di quiete indifferente».

Anche la famosa benevolenza *erga omnes* dei buddhisti ha lo stesso scopo: «Secondo Buddha non dobbiamo far male a nessuno solo perché ciò aumenterebbe la sete di dominio, la mania di possedere, l'attaccamento ai piaceri dell'esistenza».

Insomma, quanto più raggiungeremo quel che gli antichi filosofi greci chiamavano «atarassia», tanto più aumenteranno le nostre probabilità di reincarnarci, dopo morti s'intende, in una creatura «superiore» (che nell'induismo è un appartenente a una casta migliore, nel buddhismo uno più «illuminato»), talmente distaccata dai desideri da essere vicinissima al nirvana finale.



# INDUISMO



## Gnerre

«Tanto nell'Induismo, quanto nel Buddhismo», la salvezza si realizza «**nell'abbandono della propria individualità, della propria personalità, affinché sia possibile la fusione del sé con una sorta di Uno impersonale**». E che «l'Induismo non si giova né di un magistero né di una gerarchia che possano assicurare una stabilità dottrinale». In questa religione è centrale la «credenza nella trasmigrazione delle anime, denominata *samsdra*. Essa è dovuta al *karman* che obbliga, attraverso il ciclo di continue reincarnazioni, a scontare la condanna per colpe commesse nella vita precedente».

Ancora: «L'induismo prevede necessariamente la risalita dei vari gradi dell'esistenza. Per esempio, non si può raggiungere la liberazione se non si è arrivati alle caste gerarchicamente al vertice». Ciò si ottiene **tramite i riti e la meditazione** (diversa da quella occidentale).

L'Induismo parla di cicli cosmici: i *Manvantara*. Attraverso ognuno di questi si manifesta una specie di creatore secondario, un legislatore detto *Manu*, capostipite dell'umanità della sua epoca. L'epoca è suddivisa in un numero variabile di evi, ognuno dei quali è ripartito in *yuga*. In questi si verifica un peggioramento progressivo degli uomini.

L'umanità attuale si trova nel quarto millennio del peggiore yuga, il cosiddetto *kali-yuga*, cioè l'era della guerra, iniziato nel febbraio del 3102 a.C. e destinato a durare 432.000 anni. Gli altri yuga sono, a partire dalla mitica età dell'oro, il *satya*, poi il *treta*, poi il *dvdpara-yuga*, quindi l'attuale *kali-yuga*. Questi cicli si ripeteranno sempre.

Il mondo deve passare, senza alternativa di sorta, attraverso un alternarsi di progresso e di decadenza, di rovina e di rinnovamento.

# INDUISMO

Da qui, aggiungo io, il **fatalismo**. E, anche, la **non attenzione verso i bisogni del prossimo**, il quale, se soffre, sicuramente sta scontando colpe commesse nella vita precedente.

«Secondo l'Induismo l'Uno originario - definito né essere né non-essere - può anche non conoscere il perché della creazione». Colui che si sottopone ai necessari riti e meditazioni può, grazie ai suoi sforzi, diventare yogin: «L'ascesi e il rifiuto del mondo rendono *lo yogin "ati-dharmin"*, che vuol dire "al di là del *dharma*", cioè al di là del bene e del male».

Si sente asserire che le religioni orientali sono superiori al cristianesimo sul piano della tolleranza. Hanno ragione, se per «tolleranza» intendiamo «indifferenza».

«Ogni religione figura come una delle tante "vie" possibili per raggiungere l'unico Dio». In pratica, quando la religione declina da qualche parte, la Divinità manda il suo *Avatara*, il messaggero, a far da salvatore. Egli è sempre lo stesso, anche se talvolta appare qui come Krishna e là come Cristo o Buddha. Solo che questo «Dio» è molto diverso da quello cristiano e assomiglia molto al Nulla. Infatti, la religiosità orientale, sia buddhista che induista, «persegue il nulla», pone «il nulla come meta finale». Chi riesce a sfuggire al ciclo delle reincarnazioni non si ricongiunge beatamente con un Dio simile a quelli dei tre grandi monoteismi, bensì si dissolve, cessando di soffrire.

Queste religioni obbligano a un comportamento morale, perché bisogna astenersi dalle azioni cattive al fine di non rinascere in una condizione peggiore. È vero, però la morale, almeno come la intendiamo noi, non c'entra. Infatti, «la legge del *karman* decreta che tutti gli atti malvagi abbiano sanzione, tanto quelli volontari, quanto quelli involontari», perché «ciò che salva è la conoscenza, non la virtù». Ciò in quanto, se all'origine di tutti i problemi dell'uomo nel cristianesimo c'è il Peccato Originale, nell'induismo c'è l'ignoranza, il non sapere di essere *atman*, cioè «una sola cosa con lo Spirito Universale».



# INDUISMO



Ed eccoci a una palese contraddizione con l'induismo na-zionalistico di cui abbiamo più sopra mostrato i guasti (tuttavia ricordiamoci, per essere precisi, che «contraddizione» è un concetto filosofico occidentale che non ha molto senso nella prospettiva induista) indotta proprio da questi presupposti: «**Mentre nel cristianesimo è possibile e doverosa la conversione, nell'induismo no. È per causa della legge del *karman* che non si è induisti**», occorre attendere una nuova vita.

Un'altra delle differenze incolmabili col cristianesimo risiede nella **concezione della donna**. Nella gerarchia cristiana subito dopo Dio c'è la Madonna, superiore perfino ai santi, di cui è Regina in quanto Madre di Dio.

Nell'induismo, invece, la donna non può arrivare, proprio perché donna, al miglioramento del proprio *karman*. «Deve rassegnarsi a vivere come tale, sperando di poter poi rinascere uomo per migliorare la propria condizione». È il motivo per cui il parlamento indiano nel 1994 ha dovuto vietare ai medici di rivelare ai genitori il sesso del nascituro. Infatti, accadeva che, se l'ecografia rivelava che si trattava di una femmina, non di rado i genitori sceglievano l'aborto. Una bambina, cresciuta, avrebbe comportato ingenti spese per la sua dote. Il parlamento è intervenuto perché si stava creando uno squilibrio demografico tra maschi e femmine di proporzioni catastrofiche.

Già, la donna: «La sua è una condizione di punizione nella dinamica del *karman*».

FILMATO



L  
A  
S  
C  
O  
P  
E  
R  
T  
A  
D  
I  
D  
I  
O